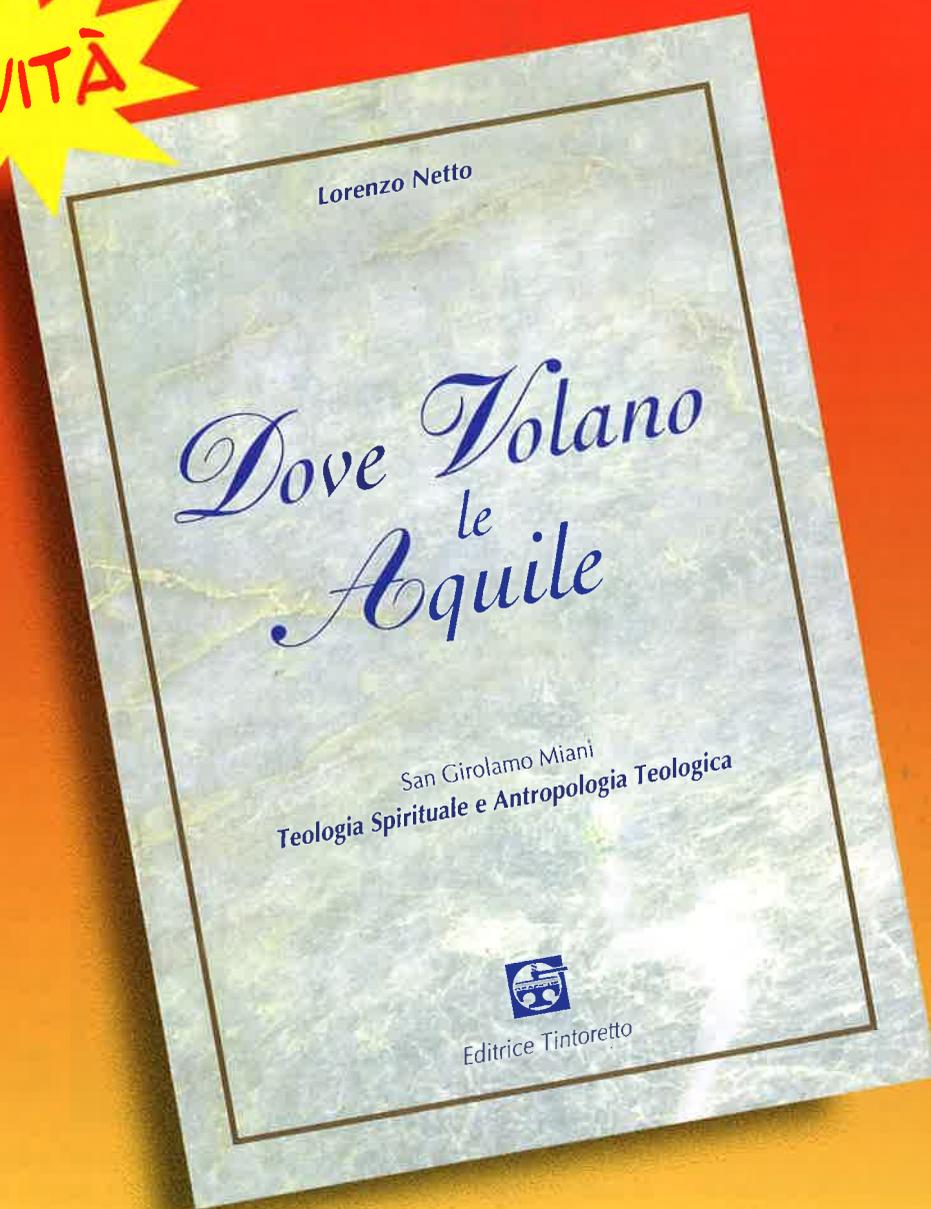


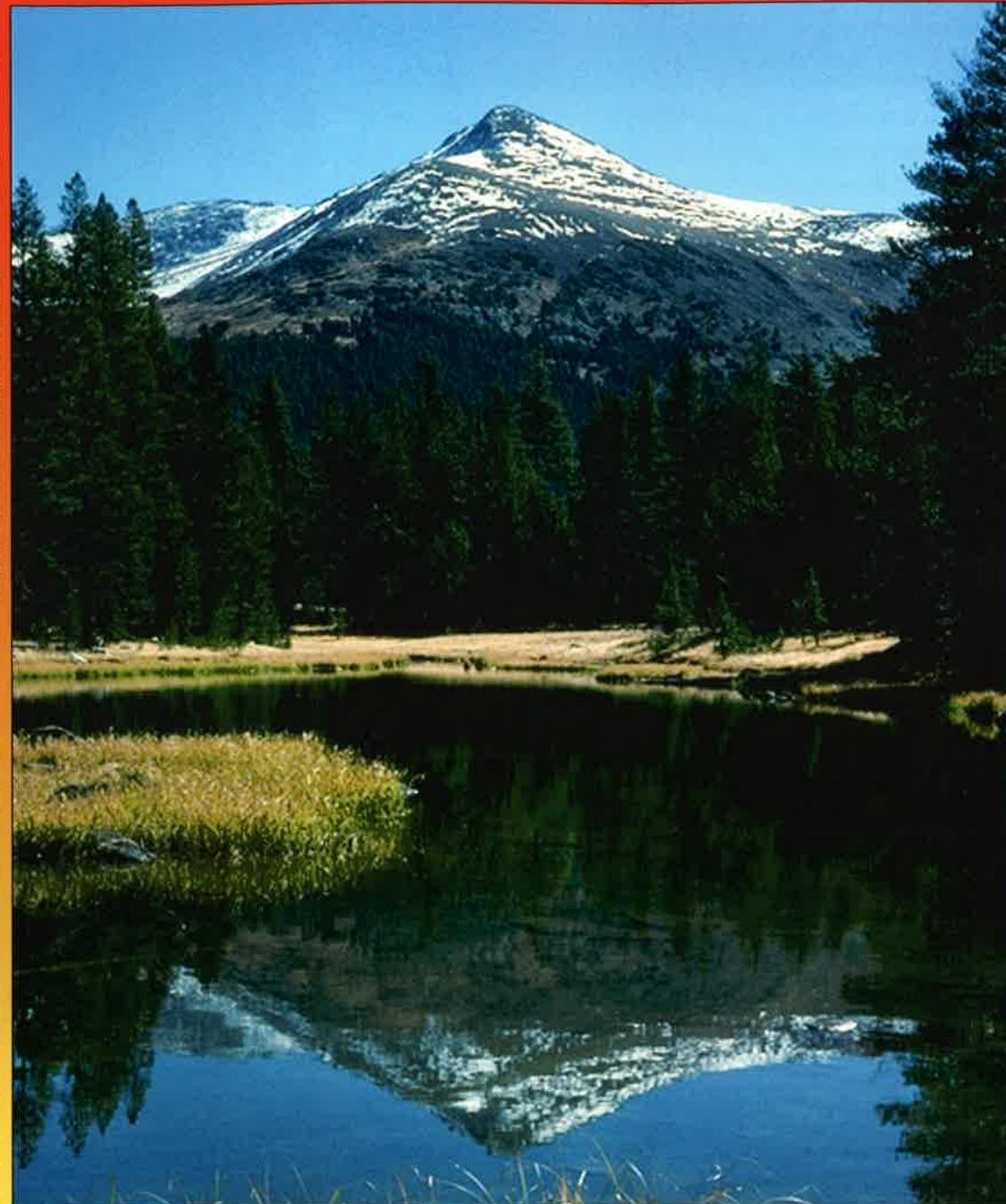
NOVITÀ



VITA SOMASCA

101

Trimestrale dei Padri Somaschi - Anno XXXIX - n. 2 - Spediz. in abb. post. Art. 2 Comma 20/c Legge 662/96 - Filiale di Genova



Vita Somasca - Piazza della Maddalena, 11 - 16124 Genova
In caso di mancato recapito: rinviare all'Ufficio PP.TT. di Genova per la restituzione al mittente,
che si impegna a pagare il diritto dovuto. Specificare il motivo del rinvio.

TRASFERITO DECEDUTO SCONOSCIUTO INSUFFICIENTE RESPINTO

PRIMA PAGINA

1 Nel nome dello Spirito

NOSTRA STORIA

4 America latina: 75 anni di missione

8 Carlo Miani, fratello di Girolamo (*Andrea Nordio*)

NOSTRE OPERE

10 Casa Miani di Sorsogon

12 Hartford: pastorale tra la gente non per bene

13 Albate: inaugurazione della palestra

VARIE

14 Spazio ragazzi

16 Brevissime

22 I nostri defunti

Recensioni a cura di Luigi Amigoni (3^a di copertina)

Fotografie: Archivio fotografico Vita somasca – E. Campagna – P. Fausone – G. Germanetto – A. Introzzi – A. Mari – R. Polizio – A. Taricco – L. Valenti

In copertina: **Silenzio e contemplazione**



VITA SOMASCA n. 101

Anno XXXIX – n. 2-3
Aprile - Dicembre 1997
Trimestrale dei Padri Somaschi

Direttore responsabile:
Giovanni Gigliozzi

Redazione:
Via Casal Morena, 8
00040 MORENA - ROMA

Amministrazione:
P.za della Maddalena, 11
16124 – GENOVA

c.c.p. 503169 intestato a:
AMMINISTRAZIONE
VITA SOMASCA

Autorizzazione Tribunale Roma
n. 6768 del 8 - 4 - 88

Grafica:
Amici del Fioccardo – Torino

Stampa:
Tipolitografia Emiliani – Rapallo
Tel. e Fax: 0185/58.272

VITA SOMASCA viene inviata agli ex-alunni, agli amici delle opere dei Padri Somaschi e a quanti esprimono il desiderio di riceverla. Un grazie cordiale a chi contribuisce alle spese per la pubblicazione o aiuta le opere somasche nel mondo.

prima Pagina

NEL NOME DELLO SPIRITO

Nel triennio di preparazione al Giubileo del 2000, il secondo anno, il '98, è dedicato allo Spirito Santo. L'inizio è stato fissato un mese prima del Capodanno, alla prima domenica di Avvento, coerentemente con il calendario liturgico.

vanti un tempo di ascolto e di invocazione dello Spirito, nella consapevolezza - ed è sostanza di fede - che lo Spirito non si aggiunge alla Chiesa ma fa che essa sia.

Di spirito trattano anche taluni gruppi fondamentalisti, i sistemi religiosi, o pseudotali, alternativi alle religioni classiche. Ma è spirito dell'uomo, non viene da Dio. Lo Spirito di Dio crea vita, instaura concordia, mostra amore, apre alla vita. "Senza lo Spirito, Dio non è presente, Cristo resta un evento del passato - ha detto un patriarca della Chiesa greco-ortodossa - l'Evangelo è lettera morta, la Chiesa una semplice organizzazione, l'autorità dominio, la missione propaganda, il culto un'invocazione, l'agire cristiano una morale da schiavi".

E' probabile che l'anno dello Spirito porterà, insieme ai buoni frutti, un conformismo di parole, di slogans, di riti; non mancherà, perché preannunciata, una violenta inondazione di libri ("lo Spirito soffia in biblioteca") e di citazioni (come del resto anche qui avviene) sullo Spirito. Ci difenderemo se dai suoni, talora vuoti assai di contenuto, risaliremo ai portatori dello Spirito, agli "uomini spirituali", che documentano la presenza dello Spirito come una pienezza di dono che trasforma e rinnova la storia degli uomini.

Uomini e donne di Spirito

L'uomo spirituale è il testimone di una potenza sovrana e libera (lo Spirito) che si mette al servizio della concordia,

Spirito di verità

Per una fede e una carità rinnovata al mutar del millennio il Papa ha posto da-



Il Papa (qui nella parrocchia somasca di Morena - Roma, la prima domenica di Avvento 1996) ha voluto il 1998 "anno dello Spirito Santo"

arrivati alcuni movimenti laicali, in particolare i gruppi di Rinnovamento dello Spirito, e per lo Spirito - nei discorsi, nei simboli, nella preghiera - è stata la rinascita.

dell'unità, della novità di rapporti interpersonali autentici.

Di tali persone la vetrina è fornita; non c'è bisogno di risalire al mito eroico o alla leggenda impossibile. E' la cronaca stessa, verificabile, dei nostri giorni che li trasmette alla storia di tutti e alla vita di ciascuno.

Dalle vicende del '97 ritagliamo alcuni profili, di uomini e donne.

Madre Teresa dei poveri

"Quando nelle metropoli dell'occidente è esplosa l'Aids, lei ha inventato le case di accoglienza, iniziando da New York. E ha battuto sul tempo ogni altra istituzione: le bastò vedere che i malati di Aids erano i più poveri tra gli uomini. E' corsa a Beirut nel momento peggiore della guerra, accompagnata da due sorelle: non avevano ancora una casa e già cercavano i bambini tra le macerie dei bombardamenti. E' stata la prima ad inserire delle suore negli ospedali sovietici dopo l'esplosione di Chernobyl. E la prima ad entrare in Albania quando il regime ateo della sua patria di origine era ancora in piedi. Persino in Vaticano ha fatto

qualcosa che prima non si faceva: una mensa per i poveri nella casa del Papa. Il suo grande dono era in questa capacità di agire in avanscoperta, soccorrendo tutti senza giudicare nessuno.

Dove guarda vede, scrisse di lei Pier Paolo Pasolini già nel 1961, dopo averla incontrata durante un viaggio in India. E' questo dono evangelico dello sguardo limpido che le ha permesso di vedere prima di altri i moribondi, l'Aids, Chernobyl. Se vogliamo una immagine che ce la ricordi nel suo carisma di additare le povertà, abbiamo quella che ce la mostra mentre guida il Papa (febbraio 1986) tenendolo per mano a vedere i

moribondi del suo dormitorio".

(L. Accattoli per madre Teresa di Calcutta morto il 5 settembre 1997)

Teresa dottore della Chiesa

"Non si tratta di un'estemporanea e pia fissazione spuntata tra i dibattiti sulle questioni importanti del nostro mondo odierno, tanto meno della rivendicazione di un'onorificenza in più per la grande santa dei tempi moderni (definizione di Pio X). Si tratta più semplicemente della ripresa di una documentazione avviata nel 1932, documentazione però non accolta da Pio XI, un Papa per altro molto teresiano, per un'unica ragione: Teresa era una donna. Solo nel 1970 Paolo VI fece il passo coraggioso di

accettare il dottorato di due donne, santa Teresa d'Avila e santa Caterina da Siena. Ora è così anche per la piccola Teresa: è

santa, ha una dottrina universale (questo è l'argomento maggiore), la Chiesa può pronunciarsi.

Nel suo tempo essa operò una vera rivoluzione spirituale: ritorno a Cristo incarnato; riscoperta dell'amore misericordioso del Padre espresso dal Figlio; ascolto dello Spirito; meditazione della Parola di Dio; addirittura l'ecumenismo. Ma soprattutto un cammino verso la santità possibile per i poveri, i piccoli, gli handicappati, gli esclusi. Con la fiducia ardita, temeraria della bontà di Dio venuto non per i giusti ma per i peccatori.

Teresa non offre tuttavia una santità al ribasso. Non è meno esigente di san



Giovanni della Croce, ma è così vicina che sa toccare le menti e i cuori per guidarli a Cristo Salvatore".

(Guy Gaucher, vescovo di Lisieux per santa Teresa di Gesù bambino, proclamata dottore della Chiesa, il 19 ottobre 1997)

La Pira uomo dell'Avvento

"Eletto sindaco di Firenze nel 1951 farà scandalo cercando di applicare ad una comunità concreta i valori affermati nell'architettura costituzionale. Il diritto al lavoro, contro lo smantellamento delle fabbriche, la casa alle famiglie. E il collocare Firenze come "città sul monte", ponte di pace sul "crinale apocalittico" dell'epoca nucleare, facendo di Palazzo vecchio la sede di incontri in-



concepibili nel tempo della incomunicabilità fra blocchi e nazioni. I punti cardine di questa presenza di La Pira per la pace sono stati due:

1. la fine dell'ateismo nel vasto spazio comunista che egli, sin dal 1951, definisce l'inevitabile caduta delle mura di Gerico (lo va a dire al Cremlino, nel 1959, dopo un viaggio a Fatima: "togliete di mezzo il cadavere dell'ateismo, aprite le chiese e le cattedrali, lasciate rifiorire le radici cristiane della Russia");

2. la "pace di Abramo" fra ebrei, cristiani e musulmani in Terra santa come evento decisivo per la pace mondiale.

E' singolare che questi eventi straordinari, prefigurati dalla preghiera e dalle intuizioni di La Pira negli anni cinquanta e sessanta, quando nessuno ci credeva,

siano andati verso una tendenziale realizzazione - pur con tutte le ambiguità - sull'orizzonte del terzo millennio".

(Vittorio Citterich per Giorgio La Pira, nel ventennio della morte, avvenuta il 5 novembre 1977).

Paolo VI nel cuore della Chiesa e del mondo

"Uomo forte di fede, questa fede egli si impegnò fortemente, come Papa, a difendere e a proclamare. Questo - affermò - fu l'intento instancabile, vigile, assillante che ci ha mossi in questi quindici anni di pontificato.

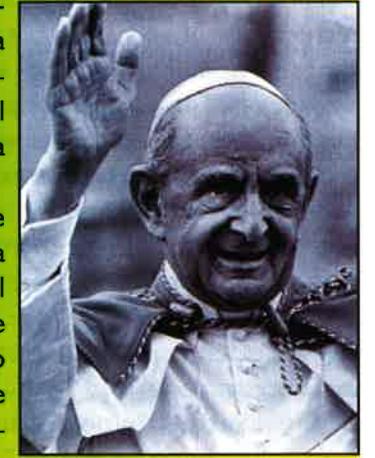
E fu uomo di ferma speranza, fondata sulla fede e dalla fede sostenuta. Essa illumina il suo personale impegno durante il Concilio e spiega la sua tenacia nel voler proseguito, anche "contra spem" il colloquio con regimi avversi alla Chiesa.

La Chiesa, il suo grande amore! Nel suo 'Pensiero alla morte' scriveva: prego il Signore che mi dia grazia di fare della mia prossima morte dono d'amore alla Chiesa. Potrei dire che sempre l'ho amata... per essa, non per altro, mi pare d'aver vissuto. Ma vorrei che la Chiesa lo sapesse, e che io avessi la forza di dirglielo, come una confidenza del cuore, che solo all'estremo momento della vita si ha il coraggio di fare.

Nelle note per il suo testamento, il Papa scriveva: niente monumento per me.

Caro e grande Paolo VI, il tuo monumento già l'hai avuto, e nessuno potrà distruggerlo: nella memoria e nel cuore della Chiesa e del mondo".

(Cardinal Agostino Casaroli per Paolo VI nel centenario della nascita avvenuta il 26 settembre 1897)



A fine '96 i Somaschi del Centro America hanno voluto ricordare l'inizio dell'opera somasca in America latina. Quella inaugurata nel Salvador nel 1921, ai primi di ottobre, da p. Antonio Brunetti, è stata la "missione", perché l'unica per lungo tempo della "compagnia di san Girolamo", la quale è nata e vissuta per secoli nell'ambito geografico e culturale dell'Italia.

Per la maggior gloria di Dio

"Noi qui nulla lasciamo di intentato per la buona riuscita della nostra missione - scriveva nel 1922 questo pioniere partito dalla Liguria, a 50 anni superati - ed è per la gioventù abbandonata che noi siamo venuti in America, al fine di, facendo del bene, affrettare l'avvenimento grato che il nostro san Girolamo venga proclamato patrono universale degli orfani e degli abbandonati. Questo fu il movente solo che mi spinse ad accettare la direzione delle missioni in America, ufficio che importa, coi tempi che viviamo di crisi economicamente spaventosa, non comune sacrificio che lieto sopporto per la maggior gloria del Signore e per il prestigio della nostra cara Congregazione".

Per ricordare l'inizio dell'attività fuori Italia si è voluto tenere nel Salvador la celebrazione annuale della Consulta della Congregazione, che è, dopo il Capitolo generale, il più alto organo di governo della famiglia religiosa somasca. Vincendo la tentazione, avvertita, di considerarlo uno "spreco", questo viaggio di una decina di persone dall'Italia e da altri paesi è stato il segno della volontà comune di non perdere la memoria dei momenti più alti della storia somasca e la prova di voler rivolgere un'attenzione e un impegno più forte perché la missione dei Somaschi non rimanga mai esaurita in ambiti angusti.

La cronaca dice che il primko atto celebrativo è stato, il 7 dicembre '96



nella capitale salvadoregna, la professione definitiva di due giovani religiosi, uno del Salvador e uno del Guatemala. Questi e un altro dell'Honduras (professione avvenuta il giorno dopo) hanno evidenziato la continuità della presenza nei tre citati paesi centroamericani, che insieme al Messico, al Brasile, alla Colombia sono aree di diffusione del nome e dell'opera somasca nel continente latinoamericano.

Per il buon nome della Congregazione

Dal Salvador all'Honduras il passo è breve, anche se la vicinanza è da sempre resa piuttosto impervia dalla rigidità della frontiera. Ma non è da attribuire a questo se i Somaschi nell'Honduras sono arrivati nel 1937, sedici anni dopo il tirocinio missionario del Salvador. L'apostolato honduregno ha conosciuto due periodi, uno fino al 1960, e l'altro

dal 1973 in poi.

Del primo i punti di riferimento sono stati il santuario nazionale di Suyapa, appena fuori la capitale Tegucigalpa, e la parrocchia dell'importante centro cittadino di Comayagua, con l'annessa parrocchia rurale di Lá Libertad. Poi negli anni '70 la parrocchia di san Juan Bautista (scuole comprese) nella popolata colonia Kennedy della capitale.

Nei festeggiamenti di ringraziamento dell'8 dicembre è stato anche ribadito il legame che sempre ha associato Francescani e Somaschi nel lavoro di evangelizzazione in zone non facili dell'Honduras. E infatti il Padre generale ha presieduto una solenne concelebrazione nella chiesa di santa Chiara, data ai Somaschi dai Francescani con la clausola di costruire un'opera "nostra" accanto ad essa. E ha poi benedetto la costruzione eretta a lato della chiesa con lo scopo di essere il seminario somasco in Honduras e di essere un istituto per minori. Questo, appena funzionante, sarà intitolato al servo di Dio Federico Cionchi.

Il giorno dopo la domenica dell'Immacolata tutti i Padri si sono recati a Comayagua (85 Km dalla capitale) e La Libertad di Comayagua (a 36 Km di strada battuta da Comayagua). Particolarmente toccante è stata la visita al piccolo santuario della Madonna degli orfani, fatto costruire dai nostri religiosi su un'altura di La Libertad. La chiesa con sei bei vetri riportanti episodi della vita di san Girolamo è ben conservata ed è usata per incontri di catechesi. Sono stati ricordati i religiosi che hanno lavorato in condizioni particolarmente difficili, riuscendo, insieme ad altri buoni frutti, ad avviare ragazzi e giovani alla famiglia somasca. Un segno della presenza è oggi assicurato dalle Suore missionarie figlie di san Girolamo, la cui casa a fianco della chiesa parrocchiale è ultimata.

Nel nome della Madonna di Guadalupe

La festa anniversaria in Salvador e la presenza di vari padri di altri continenti sono coincise con la solennità della Madonna di Guadalupe, il 12 dicembre.

Sarebbe forse stata diversa la storia somasca in Salvador senza il proposito, maturato agli inizi, di onorare la Madonna "imperatrice di America latina" nel quartiere periferico di La Ceiba (che da allora fu La Ceiba de Guadalupe), dove si era impiantata l'opera sociale-caritativa somasca, che ancora è la più significativa tra tutte. Dal piccolo santuario, costruito in quaranta



Nelle foto alcuni momenti delle celebrazioni. Al centro: concelebrazione del Padre generale e professione perpetua di José de la Cruz Rodríguez, l'8 dicembre 1997, a Tegucigalpa. Sopra e nella pagina seguente scampoli di vita popolare e resti della civiltà maya

giorni per il 12 dicembre 1922, si è arrivati al grandioso tempio in stile classico-coloniale benedetto il 12 dicembre 1953 al termine del congresso guadalupano. Festa di popolo allora, ogni anno, nel grande santuario con la novena di preparazione, la pittoresca processione della vigilia e l'intensa giornata di esplosione della devozione mariana. Fino alla domenica successiva. La quale, per il '96, è stata la "giornata di ringraziamento per i 75 anni dei somaschi in

America". Il vescovo ausiliare di San Salvador ha celebrato avendo a fianco il Padre generale p. Bruno Luppi e p. Giuseppe Fava, ex superiore generale, e ha ringraziato i Somaschi "per il seme evangelico della promozione umana" gettato e fruttificato nel Salvador e ha ricordato con commozione il lavoro svolto da tanti religiosi. Alcuni di questi sono morti e i resti di molti di loro sono conservati nella cripta dello stesso santuario. Sono 22 i Somaschi deceduti in

PRO MEMORIA

Provincia di Centroamerica e Messico

Comunità SALVADOR

Instituto Emiliani La Ceiba

N.S. de Guadalupe La Ceiba

El Calvario San Salvador

Opere attuali dipendenti

Istituto per minori - Scuola - Opere sociali a Zapotitán, Soyopango e Guacotecti. Casa di ritiro a Puerto la Libertad.

Parrocchia-santuario - Seminario minore - Noviziato - Casa di ritiro "Monte guadalupano" a Armenia.

Parrocchia (assunta nel 1924) nel centro della capitale, con una chiesa, ingrandita e abbellita negli anni, centro di devozione popolare.

HONDURAS

San Juan Bautista Tegucigalpa

Parrocchia - Scuola dipendente dalla parrocchia - Istituto per minori e seminario (all'inizio).

GUATEMALA

Instituto Emiliani Guatemala City

San Pedro Guatemala City

Istituto per minori - Scuola - Seminario per il periodo di postnoviziato e per la teologia.

Parrocchia. È la prima opera sorta nel Guatemala, nel 1959, grazie al confratello p. Mario Casariego, vescovo ausiliare della capitale e poi arcivescovo.

MESSICO

San Juan Bautista Ixtacala-Tlalnepantla

San Rafael Ixtacala-Tlalnepantla

Santa Rosa Città del Messico

Hogar Somasco Ixtacala-Tlalnepantla

Hogar del niño Colima

Parrocchia - Scuola "frey Juan de Zumarraga". Questa è la prima casa somasca sorta nel Messico nel 1959.

Scuola.

Parrocchia, assunta nel 1968.

Istituto per minori (la prima opera somasca del settore in Messico).

Istituto per minori, sorto nel 1972, in una città, a 400 km dalla capitale messicana.

questa "prima" terra di missione. Oltre ai primi padri giunti qui, si ricordano, tra gli italiani, p. Agostino Griseri, deceduto a 88 anni con 53 anni trascorsi in Centroamerica, e p. Matteo Serra, deceduto in Messico per incidente nel 1975. Né si devono dimenticare il cardinal Mario Casariego, deceduto come arcivescovo di Guatemala nel 1983, a cui si deve una parte dello sviluppo delle opere somasche in queste terre, e p. Rigoberto Navarrete, salvadoregno morto nel 1995 e ricordato da molti, al cui nome sono legate varie opere recenti.



CARLO MIANI, FRATELLO DI GIROLAMO

di **Andrea NORDIO**

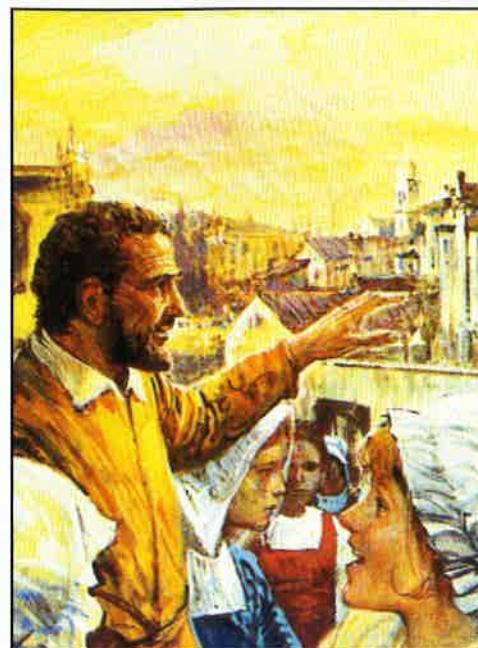
Carlo, fratello di Girolamo, secondo figlio di Angelo Miani ed Eleonora Morosini, nasce nel 1477 ed entra nella vita politica veneziana nel 1495 all'età di 18 anni.

In Valcamonica

Nel 1508 è castellano in un paese del bresciano. Nel 1512, in piena guerra contro francesi e imperiali, Carlo è tra Salò e la Valcamonica a capo di 500 uomini e 100 "schiopeti" (archibugieri) e comunica a Venezia di essere pronto a suscitare contro gli invasori la ribellione degli abitanti delle valli, "i quali desiderano san Marco".

Nell'estate dello stesso anno i veneziani strappano ai francesi Bergamo e Carlo in testa alle truppe è il primo ad entrare nella città: lì viene nominato camerlengo e poco dopo diventa castellano di Cappella, un fortilizio poco distante.

Quando Bergamo viene nuovamente persa, i veneziani si ritirano nella roccaforte comandata dal Miani e sono sottoposti ad un duro assedio, finché non vengono liberati dalle truppe di Matteo Cagnolo, un capitano di ventura al servizio della Repubblica. In occasione di queste vicende militari i due comandanti avranno avuto modo di conoscersi; un precedente curioso, visto che molti anni dopo Matteo Cagnolo è uno dei governatori dell'ospedale degli Incurabili di Venezia e il 4 aprile 1531 sottoscrive la richiesta della presenza stabile di Girolamo Miani "per governo sì delli putti (orfani), come de li infermi (sifilitici)".



Trascorso il tumultuoso periodo di guerre, Carlo continua la sua modesta carriera militare ricoprendo dal 1517 alcuni incarichi ancora in Valcamonica. Di questo periodo vale la pena ricordare una interessante lettera indirizzata a Marin Zorzi di Venezia (24 giugno 1518) nella quale riporta con inquietudine alcuni racconti di streghe e diavoli che circolavano nelle valli, l'infiltrazione di eresie e il duro intervento dell'Inquisizione.

Malgrado nella lettera si abbandoni ad alcune considerazioni personali, dalle quali traspare una certa conoscenza dei Padri della Chiesa, Carlo era pur sempre un uomo d'armi e certo non un uomo pio e mite (anche il fratello Girolamo veniva descritto dall'anonimo biografo "di corpo forte et nervoso, alle volte pronto all'ira"). Del carattere ir-



ruento di Carlo è testimonianza un piccolo episodio accaduto nel 1514, quando a Venezia, nel mezzo di una seduta del Collegio, esclamò "Maledetto sia san Piero!", suscitando lo scandalo dei presenti e dando inizio ad un processo per bestemmia, conclusosi in breve con una multa.

A Venezia

Un ulteriore indizio della vita precaria che Carlo conduceva proviene dal testamento del fratello Marco che nel 1522 ricorda a suo figlio Angelo di provvedere alla povertà dello zio, a condizione però che "el dito Carlo tenirà bona vita da zentilomo", segno che fino ad allora la sua condotta non doveva essere del tutto irreprensibile.

Dopo gli incarichi in Valcamonica, Carlo trova impiego in alcuni altri uffici di poco conto a Venezia e nel 1523 si imbarca nella flotta della Repubblica ottenendo, in questa occasione, pubbliche lodi militari dal comandante.

Nello stesso anno si sposa con una figlia di Fantino Zorzi, ma sembra non aver avuto figli. Muore molto vecchio nel 1568, senza lasciare tracce della sua vita.

Delle tristi vicende familiari che col-



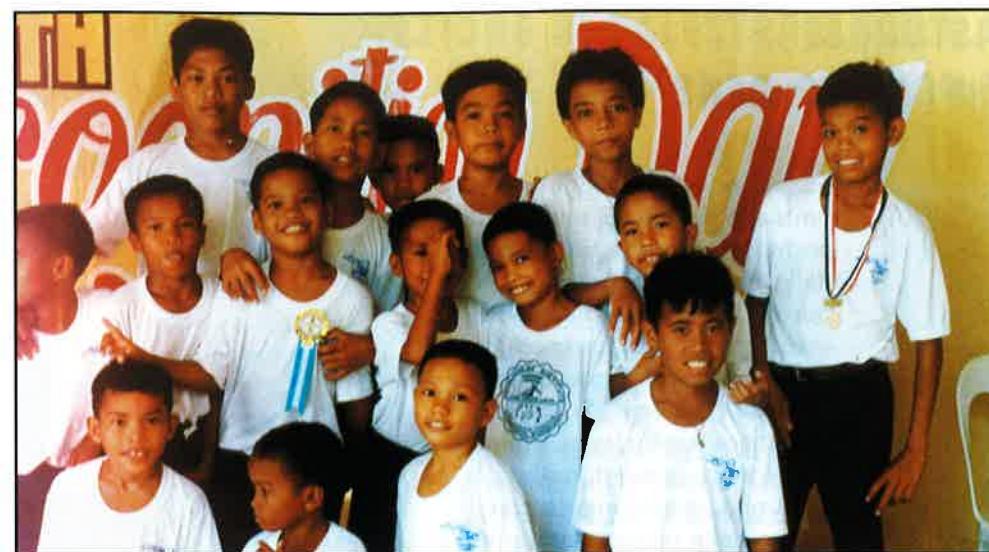
Nelle foto: san Girolamo a Bergamo in un quadro del pittore Nino Musio (pagina 16); Bergamo all'inizio del XVII secolo (sopra) e veduta di Venezia oggi.

pirono i Miani (la morte dei fratelli Luca e Marco e le preoccupazioni per i nipoti orfani) non c'è alcun riflesso nella biografia di Carlo, che sembra quasi essere stato emarginato dalla famiglia; né è rimasto alcun segno di una sua reazione alla radicale scelta di vita caritativa fatta dal fratello minore Girolamo. Ma questa mancanza forse va imputata all'inevitabile oblio della storia.

CASA MIANI DI SORSOGON

Il 15 febbraio 1997 è stata inaugurata Casa Miani (così, abitualmente, anche per i filippini) la prima opera somasca in Filippine esclusivamente per bambini senza casa (gli orfani, come si usava dire). E' cioè la casa, come hanno spiegato ufficialmente quelli che la dirigono, per ragazzi poveri, senza seri handicaps fisici o psicologici, che, per la perdita dei genitori o per altre pietose circostanze, sono stati privati di attenzione materiale ed educativa e così si trovano ostacolati nel loro completo ed armonico sviluppo.

Due le persone che a Sorsogon (in fondo all'isola principale delle Filippine) hanno reso possibile Casa Miani: il defunto vescovo di Sorsogon, mons. Arnulfo Ancilla, che nel 1988 ha donato il terreno per questo scopo e per una scuola; il signor Giovanni Arvedi, già



alunno del collegio Gallio di Como, che, in linea con gli insegnamenti ricevuti, si è sempre dimostrato sensibile all'opera somasca di Sorsogon, dal tempo del distruttivo tifone del 1987, sostenendo la ricostruzione e il rilancio della scuola dell'Aemilianum e, in tempi recenti, finanziando l'ultima - la più gradita - iniziativa.

Al cavalier Arvedi va associato il defunto p. Pio Bianchini, suo rettore al Gallio, che lo ha tenuto amichevolmente informato (fino al '92) dei progetti di Sorsogon.

Alla cerimonia del taglio del nastro sono stati ovviamente presenti, con il vescovo e il vicario generale della diocesi, i coniugi Arvedi, capofila di diritto (e con i calorosi ringraziamenti dei Somaschi delle Filippine) del gruppo degli "Amici di Casa Miani".

Casa Miani, situata in una zona che dà sulla baia di Sorsogon e su montagne dalla ricca vegetazione tropicale, ha, vicino, l'edificio della scuola elementare (dipendente dall'altra casa somasca) e potrebbe veder sorgere, nello spazio circostante, una chiesa per la popolazione in aumento del "villaggio di Nostra Signora".



Nelle foto. Pag. 18: il taglio del nastro della signora Luciana e del cav. Giovanni Arvedi (alla memoria delle loro mamme sono intitolati i due nuclei abitativi di Casa Miani); un lato della casa; il gruppo statuario di san Girolamo. Pag.19: immagini della cerimonia dell'inaugurazione di casa Miani

HARTFORD: PASTORALE TRA LA GENTE NON PER BENE

Dopo varie trattative tra la curia diocesana e la comunità somasca del "sacred Heart" (e con il placet dei superiori maggiori) padre Franco Cecchini ha affiancato a quello della parrocchia somasca un nuovo lavoro nella parrocchia di san Michele. Si dedica soprattutto alla "pastorale ispanica", dando una mano al parroco che per la sua parte si occupa di afro-asiatici.

San Michele è una povera parrocchia in uno dei più poveri quartieri di una delle più povere città degli USA, situata in uno dei ricchi degli States, dove la segregazione (leggere: razzismo) è più alta. Il fatto che esista questa parrocchia è un segno della speranza di Cristo in un quartiere senza speranza. Praticamente vi dominano due gruppi: gli afro-asiatici e i portoricani. Ambedue i gruppi sono molto legati alla Chiesa cattolica e in modo speciale alla loro chiesa di san Michele,

anche se vivono in due ambienti distinti. E' importante costruire un ponte tra i membri della parrocchia, tra la parrocchia e il quartiere dove essa sorge, tra la parrocchia e le chiese facenti parte della "grande Hartford". Si tratta di rafforzare e sviluppare i talenti del Signore presenti nella comunità, specialmente con il lavoro delle piccole comunità di fede. Si cerca di creare un cambio di attitudine nelle persone, in modo che possano accettarsi le une le altre nella loro diversità.

San Michele è stata fondata nel 1900 nella parte nord di Hartford (area che incute paura alla gente "per bene" della città). E' l'unica parrocchia multiculturale, con 50% di neri e 50% di portoricani (di lingua spagnola). Economicamente essa si sostiene in parte con le offerte dei parrocchiani e in buona parte con l'aiuto delle chiese sorelle dei dintorni della città in situazioni agiate.



Purtroppo è solo un contatto economico e non personale quello che esiste tra i cristiani delle diverse parrocchie della città. Il lavoro a san Michele è molto e la presenza di san Girolamo, nella missione di uno dei suoi figli, è uno stimolo per la crescita spirituale della parrocchia. Qui la scelta dei poveri è veramente al primo posto, specificata nella scelta dei piccoli e dei giovani della parrocchia che meglio si lasciano coinvolgere.



ALBATE: INAUGURAZIONE DI PALESTRA E AULA MULTIMEDIALE

7 febbraio '97: al Centro formazione professionale di Albate, periferia di Como, per la festa di san Girolamo, arriva mons. Alessandro Maggiolini, ad inaugurare la palestra (1000 mq al coperto, per il calcetto, la pallavolo e il tennis) e l'aula multimediale. A rappresentare la società, al cui servizio opera il Centro di Albate, ci sono il sindaco di Como, l'assessore provinciale alla formazione professionale, un consigliere regionale ed esponenti degli edili e della Camera di commercio di Como. All'omelia della Messa, celebrata nella nuova palestra, il vescovo parla della "variegata e capillare presenza dei Somaschi nella diocesi di Como" e ai giovani "immersi in una struttura che facilita la formazione professionale e propone anche di essere ottimi cristiani" augura di tenere vivo l'impegno di apprendere tutti i contenuti e le peculiarità di un mestiere

per operare in modo corretto e proficuo. Poi tutti si trasferiscono al primo piano per l'inaugurazione dell'aula multimediale. In videoconferenza il vescovo dialoga con il presidente nazionale della CONFAP (confederazione nazionale enti di ispirazione cristiana nella formazione professionale) e tutti, sui numerosi video di cui la sala è dotata, possono seguire in diretta.

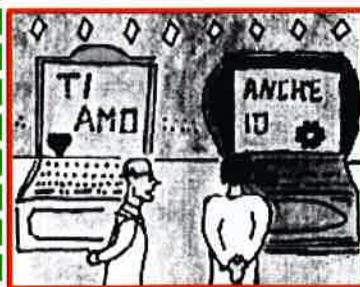


Non manca un saggio di cooperazione internazionale. Per un accordo del settembre '96 tra il centro di Albate e il ministero del turismo albanese, alcuni giovani albanesi prendono parte a corsi del centro di formazione "Matilde di Canossa" di Mompiano - Brescia. Il pranzo del 7 febbraio ad Albate per tanta gente è cucinato e servito da loro.

Foto in alto: il vescovo di Como mons. Maggiolini. Sopra: la palestra nel giorno dell'inaugurazione. A lato: i presenti all'inaugurazione ascoltano la relazione sull'attività del Centro di Albate

Carissimi amici, ciao! eccoci qua ancora una volta per giocare e stare qualche momento insieme in queste pagine sempre più a colori. Grazie a tutti coloro che ci scrivono. Questa volta salutiamo in modo speciale i due vincitori del concorso n. 3 della volta scorsa. Sono **AMOS CANTAMESSA**, di 11 anni e **FEDERICO LANZETTA**, di 7 anni, di Olivola Monferrato, in Piemonte. Sono stati molto bravi ed hanno indovinato la soluzione: cosa fa una Lumaca (concorso n.1) sopra una Tartaruga (concorso n. 2)? Due lenti a contatto! Questa volta il concorso è un po' più impegnativo, ma noi speriamo che partecipiate in tanti, e stiamo preparando meravigliosi premi! E infine ricordatevi che se ci scrivete il vostro parere sui libri che vi suggeriamo su queste pagine, riceverete un altro libro in regalo. Che aspetti dunque? Scrivici! CIAO!

LAMINI VIGNETTA



- LE CAPACITÀ DI QUESTI COMPUTER COMINCIANO A PRE-OCCUPARMI!

GIOCHI DI PAROLE

Penso che tu sappia bene cosa sia un rebus... Forse però non sai che utilizzando soltanto delle parole, (le magiche parole!), è possibile ottenere lo stesso effetto... Facciamo solo un esempio: cosa leggi in questa composizione di parole?

GIUSEPPE PIPPO NOMINATO

Se ci pensi, con un po' di intuito, di osservazione e di fantasia, scoprirai che la parola Pippo è sopra la parola nominato, per cui si potrà

IL NO SCRISSE B

(2-7-12-3-7)

CHIEDO STA CON RE IL NO

(3-3-11-2-7)

PAOLO-TESTA TRUCCHI

(5-8-1-7-11)

leggere: Giuseppe sopannominato Pippo. Che te ne pare? Prova a risolvere questi altri giochi, e magari prova ad inventarne anche tu qualcuno e a mandarcelo. Buon divertimento!

SPARA!

VIAGGIA CON NOI...



...NELLO SPAZIO RAGAZZI!

IL CONCORSO: ILLUSTR LA FILASTROCCA

PROVERBI

Dice un proverbio dai tempi andati: «Meglio soli che male accompagnati». Io ne so uno più bello assai: «In compagnia lontano vai».

Dice un proverbio chissà perché: «Chi fa da sé fa per tre». Da questo orecchio io non ci sento «Chi ha cento amici, fa per cento».

Dice un proverbio con la muffa: «Chi sta solo non fa baruffa». Questa, io dico, è una bugia: «Se siamo in tanti si fa allegria».

GIANNI RODARI (Il libro degli Errori)

REGOLAMENTO

SU UNO SPAZIO DI 7 CENTIMETRI PER 7, ILLUSTR LA FILASTROCCA DI GIANNI RODARI ILLUSTRATA QUI ACCANTO: PUOI FARE UNA O PIÙ VIGNETTE COLLEGATE TRA DI LORO. UNA GIURIA SCEGLIERÀ LE PIÙ BELLE TRA DUE FASCE DI ETÀ: SCUOLE ELEMENTARI E SCUOLE MEDIE. LE DUE VIGNETTE PIÙ BELLE VERRANNO PUBBLICATE SU SPARA E I VINCITORI RICEVERANNO UN PACCO DONO. A TUTTI COLORO CHE MANDERANNO IL LORO DISEGNO VER-

RÀ SPEDITO L'ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE E UNA PICCOLA SORPRESA. OLTRE AL DISEGNO, RICORDATI DI INVIARE: UNA PICCOLA AUTO-PRESENTAZIONE, LA CLASSE FREQUENTATA, LA DATA DI NASCITA. SPEDISCI TUTTO AL NOSTRO SOLITO INDIRIZZO: SPARA. - VITA SOMASCA VIA COLLE DELLE GINESTRE 56 00046 GROTTAFERRATA RM

La storia è ambientata nel Giappone del Medioevo. Un ragazzo, rimasto solo al mondo, va alla ricerca



K. PATHERON, IL SEGNO DEL CRISANTEMO.

di suo padre. Di lui sa soltanto che ha un piccolo tatuaggio a forma di crisantemo. Una ricerca avventurosa che si conclude diversamente da quanto immaginato, ma con un finale, a sorpresa, ancora più bello.



GRAZIA NIDASIO, VALENTINA MELAVERDE, SALANI EDITORE, 2 VOLUMI DI 100 PAGINE, L. 12.000 L UNO

storie pubblicate sul mitico Corriere dei Ragazzi. Fra il piacere dell'amicizia o l'emozione di una cotta, i problemi della scuola e i dissidi in famiglia, i viaggi e le vacanze, Valentina, Cesare, Stefi, il cane Popoff, coi loro amici e familiari, rivivono il clima, le paure, le conquiste e le rabbie, e anche le dolcezze, del mondo degli adolescenti.

MI CHIAMO MELA VERDE PERCHÉ SONO UNA RAGAZZINA, UNA MELA ACERBA, APPUNTO... MA A ME SEMBRA DI CAPIRE TANTE COSE CHE LORO NEANCHE SI IMMAGINANO.



LO SCAFFALETTO DEI LIBRI



S. E. HINTON, IL GIOVANE TEX.

IL BATELLO A VAPORE, SERIE ORO, PIEMME JUNIOR. Due libri per ragazzi a partire dai dodici anni.

Tex è un ragazzo americano di quattordici anni. Sembra davvero attirare ogni genere di guaio. Eppure in fondo non è molto diverso dai suoi amici: ama tante cose, soprattutto il suo cavallo, Negrito; ha un fratello, di qualche anno più grande di lui, che sarebbe perfetto se smettesse di dargli tutti quei consigli; ama suo padre, assente da casa da più di cinque mesi. Una storia, ambientata ai giorni nostri, che fa molto pensare. Un libro anche per gli adulti che amano il contraddittorio mondo dei ragazzi.

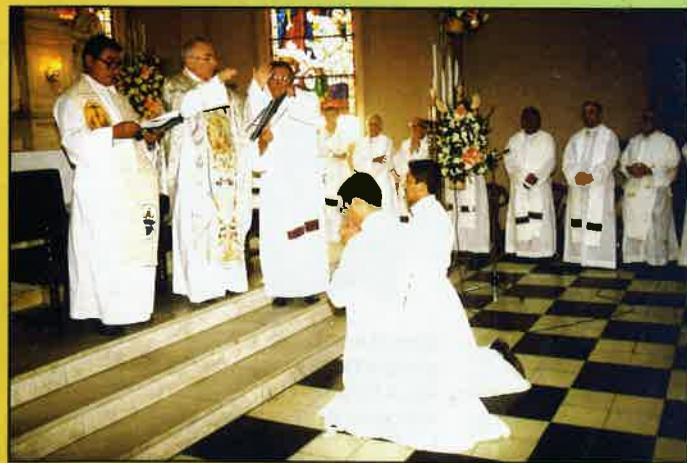
Forse conosci già le illustrazioni di Grazia Nidasio, perché le hai viste su qualche libro per ragazzi. O forse, anche, perché i tuoi genitori ti hanno parlato di un personaggio dei fumetti che hanno molto amato da ragazzi: Valentina Melaverde. Ora, finalmente, dopo tanti anni, anche tu puoi immergerti nel mondo di Valentina attraverso questi due album che raccolgono alcune delle

PROFESSIONI PERPETUE

Ancora professioni in Spagna. La serie di giovani religiosi che giungono al traguardo della professione perpetua si è allungata con i nomi di Víctor Manuel Otero Prol, Luis Infiesta Minguito e Oscar Gutiérrez González (foto a lato). Nel collegio di Aranjuez, il 19 ottobre 1996, tanta gente ha seguito la liturgia con cui i tre hanno dichiarato davanti al Padre generale la loro volontà di riservare tutto il loro tempo e di dedicare il loro cuore alla causa del Signore e dei giovani, preferibilmente poveri, che sono affidati alla cura educativa dei Padri Somaschi. E' bello per i tanti giovani del collegio assistere frequentemente ad atti religiosi che vedono protagonisti amici usciti dalla loro stessa scuola.



Delle professioni perpetue svoltesi in Centroamerica durante le feste celebrative del 75° e del loro valore simbolico si è accennato nelle pagine 4-6. Qui (foto sotto) vediamo il momento in cui il Padre generale, il 7 dicembre '96, nel santuario di nostra Signora di Guadalupe a La Ceiba legge la formula con cui dichiara che José Arnoldo Pérez (salvadoregno) e Juan Rafael Álvarez (guatemalteco) sono incorporati nella famiglia di san Girolamo, il cui dono di grazia è visibilmente invocato dall'ultimo successore del Fondatore.



Un autunno '96 di generosità anche in Italia. A Foppenico di Calolziocorte (Lecco), a pochi passi da Somasca, si è ripetuto un avvenimento che ha fatto dire pubblicamente al parroco di essere "stupito e incoraggiato nella fede". Il 14 settembre '96 Luca Corbetta, classe 1967 (foto a sinistra) ha professato la sua fedeltà perpetua al Signore, testimoniando ancora una volta alla comunità parrocchiale (e ai giovani in particolare) che "non si costruisce su delle illusioni la vita quando la si affida al Signore e la si edifica sulla sua Parola". La certezza e gli auguri del parroco di Luca sono anche i nostri.



Per fratel Eraldo Ferrario (foto a sinistra), milanese di oltre cinquant'anni, quella dell'8 dicembre '96, nel santuario di san Girolamo, è stata la prima e ultima professione somasca. Autorizzato a passare alla nostra da un'altra famiglia religiosa, dopo maturo e tranquillo esame suo e di quelli chiamati a dare il consenso, Eraldo ha mostrato con semplicità, dovunque è stato, il suo desiderio di vivere votato al Signore e le sue risorse di cuore. Tocca oggi alla comunità di sant'Alessio a Roma e a chi la frequenta godere della sua disponibilità di servizio e della sua schiettezza e serenità di rapporto. Grazie di tutto questo, Eraldo.



Falzé di Trevignano, provincia di Treviso, ha accompagnato, il 1° dicembre '96, nel passo definitivo della consacrazione al Signore Remo Zanatta e Giuseppe Nardin (foto sopra). Del paese il primo e bellunese il secondo, reappresentanti dunque di quel nord-est italiano che esprime iniziativa a livello non solo imprenditoriale, amici nel cammino formativo e di studio, hanno programmato di dare insieme anche questo messaggio di libertà e disponibilità, per Dio e per il prossimo.

Professione perpetua anche per Giuseppe Capsoni a Zorlesco di Casalpusterlengo (Lodi) il 3 maggio '97 (foto a sinistra). Figlio unico, 28 anni, ha ricevuto l'attestazione di quelli del paese che lo conoscono da sempre di "avere manifestato fin da ragazzo il desiderio di vivere unito in modo speciale al Signore dimostrandolo con il suo comportamento anche nelle più piccole cose". Impegno confermato al più alto livello di promessa!

ORDINAZIONI SACERDOTALI

Porgiamo da questa pagina gli auguri di felice ministero al colombiano (31 anni) p. Pedro Arturo Cardenas che qui (foto a lato) vediamo celebrare il 12 gennaio '97 la sua prima messa nella cappella del seminario ("luogo di pace") di Pinchote



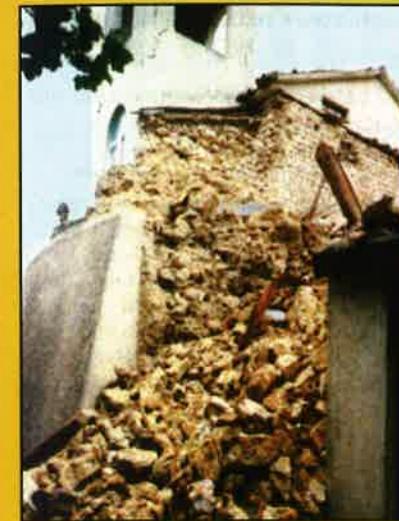
Speciale fine anno per Lorenzo Salvadori (nella foto a lato con i genitori) che il 28 dicembre è stato ordinato sacerdote nel duomo di Treviso dal vescovo Paolo Magnani. A Somasca, nella casa san Girolamo per minori, mette a disposizione, nella grazia del ministero sacerdotale, intelligenza e capacità di cuore per l'unità e l'amore della famiglia che il Signore gli ha affidato.

Chiesa gremita a Zoagli (Genova) sabato 7 dicembre '96 per la ordinazione di Marco Volante (di Zoagli) e di Adam Buraczynski (foto a lato), venuto dalla Polonia a farsi ordinare prete. Nell'omelia il vescovo ordinante di Chiavari Alberto Maria Careggio ha esortato i due giovani a vivere il sacerdozio dono di carità verso i bisognosi. Al termine il vescovo ha elevato una toccante preghiera per mettere nelle mani della Madonna, alla vigilia della festa della sua immacolata Concezione, l'inizio del ministero dei due ordinati.



TERREMOTO IN UMBRIA E MARCHE

L'evento sismico che dal 26 settembre 1997 ha sconvolto le regioni dell'Umbria e delle Marche, seminando ovunque distruzione, non ha risparmiato la casa somasca di Belfiore di Foligno e quella di Brogliano di Serravalle di Chienti. La casa di Belfiore, dove risiede la comunità, risulta gravemente danneggiata. La casa di Brogliano (poco lontano da Colfiorito), ex convento francescano, attualmente adibita a casa di accoglienza per gruppi ecclesiali, è



praticamente crollata. Il campo da gioco della casa di Belfiore è stato scelto come area su cui impiantare i prefabbricati per i terremotati di Belfiore.



I nostri confratelli, dopo lo sconcerto iniziale, sono intenzionati a ricostruire l'antico convento di Brogliano, che fu edificato nel 1334 con il contributo e la collaborazione degli abitanti di Colfiorito. E' un prezioso documento storico e architettonico che non si può abbandonare. Così come per la casa di Belfiore si stanno progettando gli interventi per ernderla nuovamente centro di riferimento per la popolazione.

particolare: l'assegnazione a p. Guglielmo Quaglia della medaglia d'oro, accompagnata dal diploma di benemerenze di prima classe, per l'attività svolta nel campo della scuola e della cultura.

Un premio conferito dal Presidente della Repubblica Scalfaro in data 9 dicembre 1996, su proposta del precedente Provveditore agli Studi di Genova, dott. Giovanni Zagarella e consegnato dall'attuale Provveditore agli Studi, dott. Gaetano Cuozzo.

Un premio davvero meritato da p. Quaglia per una vita trascorsa tutta nella scuola fin dagli inizi della sua professione religiosa: egli ha ora ottantun'anni, quasi cinquantacinque di sacerdozio, di cui cinquanta passati ininterrottamente a Nervi, dove ha svolto un'immensa mole di lavoro a favore dei giovani in questa specifica missione che è l'insegnamento scolastico, nello studio, e per tanti anni nella direzione della scuola, in particolare del liceo classico.

Sullo scoglio dell'Emilliani p. Quaglia, che non ama molto

NERVI: MEDAGLIA D'ORO A P. QUAGLIA

Per la scuola Emiliani di Nervi, ormai vicina a celebrare il centenario della sua attività a favore dei giovani (la scuola dell'Emiliani è iniziata il 1° settembre 1899), il giorno 8 settembre 1997, nella riunione annuale di tutto il corpo docente alla ripresa dell'attività scolastica, vi è stato un motivo di gioia



viaggiare e uscire dal suo ambiente, ha consumato la sua vita per la formazione culturale, umana e cristiana degli alunni: un lavoratore instancabile, schivo, di poche parole, una fortissima personalità di professore, di educatore, di studioso. I classici hanno anche abituato p. Quaglia nel trascorrere degli anni ad un senso di saggezza e di ironia, alla capacità di sorridere sui limiti della vita, ad un intelligente relativismo nel valutare i comportamenti e le idee degli uomini.

36 ORE DI SOLIDARIETA' NON STOP

Bella iniziativa delle Suore Missionarie figlie di san Girolamo di Elmas, in Sardegna, che hanno promosso nel luglio '97 una manifestazione sportiva di calcetto, basket e pallavolo al palazzetto comunale dello sport. La

manifestazione ha voluto riunire attraverso lo sport giovani da sensibilizzare alle necessità dei più deboli. Sono state 36 ore non stop di Solidarietà, per una casa di accoglienza da costruire ad Elmas, per l'adozione a distanza di bambine presenti nelle case dell'Asia e del Centroamerica (foto sotto e in basso), per la promozione dell'adozione internazionale e per il volontariato internazionale.

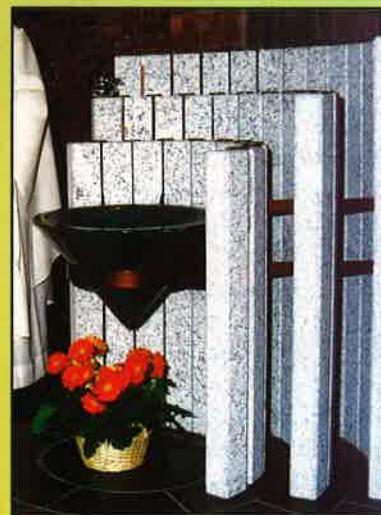


Particolarmente benemerite sono le opere delle Missionarie figlie di san Girolamo in Guatemala, a favore di bambine loro affidate spesso in gravi condizioni fisiche. Il Guatemala è anche la sede della direzione generale delle suore, ora affidata a suor Maria Antonietta Avila, eletta superiora generale nell'agosto 1996. Per la prima volta la superiora generale è non italiana, ma salvadoregna.



FIOCARDO: NUOVO FONTE BATTESIMALE

Costruita dai Padri Somaschi alla fine degli anni sessanta, la chiesa parrocchiale di Torino-Fioccardo poco per volta si arricchisce di oggetti liturgici e di devozione. Nel 1991 il quadro di san Girolamo del pittore torinese Caffaro Rore; nel 1992 un'artistica Via Crucis dello scultore Giulio Mosca. Ora è toccato al fonte battesimale, di cui la chiesa era ancora priva. Nato da un progetto dell'architetto Valerio Bella, nostro parrochiano, è stato benedetto dal card. Giovanni Saldarini, arcivescovo di Torino, il 13 aprile, durante la visita pastorale. "Il bel fonte battesimale - come lo ha definito il cardinale - è costruito in marmo prezioso. Dal basamento semicircolare si dipartono tre semicicli in serizzo, di altezza degradante (rappresentano il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo). Dal semiciclo inferiore emerge il catino, in marmo verde Guatemala, ad indicare che lo Spirito è sorgente della Grazia.



GIUBILEI 1997

50 ANNI DI VITA RELIGIOSA

P. Ernesto Germanetto - P. Roberto Petruzzello
- P. Giuseppe Rossetti - P. Giovanni Tarditi

25 ANNI DI VITA RELIGIOSA

P. Luis Jgnacio Cano - P. Jenaro Antonio



60 ANNI DI SACERDOZIO

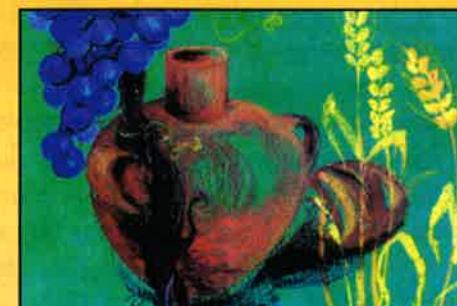
P. Renato Bianco

50 ANNI DI SACERDOZIO

P. Diego Camia

25 ANNI DI SACERDOZIO

P. Leonel Garduño
P. Valeriano Gómez
P. Sebastián Martínez
P. Mario Ronchetti
P. Gianluigi Sordelli
P. Luigi Stecca
P. Amerco Veccia





Padre Italo Laracca, nato a Minturno (Latina) il 22 luglio 1904 e deceduto a Velletri (Roma) il 14 febbraio 1997. Con titoli in rilievo in prima pagina e con tanti interventi sui tre settimanali Velletri ha manifestato la consapevolezza che "una pagina di storia veliterna si è chiusa con la scomparsa di questo religioso che ha profuso tutto il suo impegno umano, cristiano e civile per svolgere la missione che lo ha reso padre e pastore di tutta Velletri". E ha dimostrato tutto il suo cordoglio partecipando in massa ai funerali, il 16 febbraio. Su di lui in quei giorni ha scritto così una persona: "Sempre una parola buona, sempre un immediato riconoscimento di un interlocutore nonostante la vastità della città.

Sempre pronto a fare del bene, ad elevare il suo alto pensiero al Signore e condurvi dolcemente, nello splendore della fede, la gente che incontrava. Ogni azione in silenzio, con grande riservatezza, quasi in punta di piedi. Sei andato via, padre Curato, senza fare drammi. Un malore, un aggravarsi delle condizioni fisiche e la corsa in ospedale. Non vi preoccupate per me: così hai detto a chi ti ha prestato soccorso".

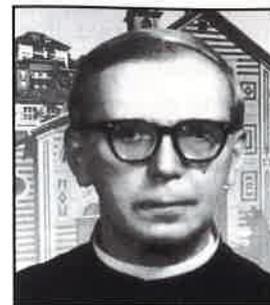
Padre Laracca memoria di Velletri, si era ripetuto più volte nel 1994, 50° del distruttivo bombardamento della città, quando si era dato risalto più volte al diario tenuto da p. Italo nei giorni della seconda guerra mondiale e dato alle stampe sotto il titolo "Tra le rovine di Velletri". Da quel diario, in quell'anno, Gian Maria Volonté trasse la splendida rappresentazione teatrale (l'ultimo suo lavoro) data sulla piazza del comune. P. Laracca aveva legato in amicizia con il grande attore che al "caro padre" confidò per lettera un giorno di ricorrere sempre più spesso alle tante voci del suo diario non solo per ricordare ma per attingere la tanto necessaria speranza nella pace e nella vita per tutti. Rammentava anche lui l'invocazione accorata della gente di Velletri: "Padre Curà, non te ne andare". Aveva rifiutato l'ordine del Padre provinciale di seguire i profughi a Roma, rispondendogli che sarebbe andato dopo che l'ultimo veliterno avesse lasciato Velletri.

A Velletri giunse la prima volta nel 1915. Poi fu novizio nella casa di sant'Alessio a Roma, dove professò a fine ottobre 1923. Venne ordinato sacerdote a Foligno (Perugia) il 19 agosto 1928. La prima attività fu a Roma, a santa Maria in Aquiro; nella capitale, alla Gregoriana, si laureò in Diritto canonico nel 1935. Quell'anno divenne parroco di san Martino in Velletri, e tale vi rimase per 45 anni, sino al 1982, con una interruzione tra il 1946 e il 1948, anni passati a Roma tra i giovani religiosi di teologia e come Procuratore generale dei Somaschi.

A san Martino restò anche dopo il 1982. Ha detto il vescovo Andrea Maria Erba nell'omelia dei funerali: "Per la sua scomparsa tutti ci sentiamo più poveri perché, con lui, abbiamo perso una ricchezza di amore e un patrimonio di saggezza; se n'è andato un pezzo della nostra storia. La città di Velletri perde uno dei suoi personaggi più benemeriti e generosi, tanto da meritarsi dalla amministrazione comunale la cittadinanza onoraria con medaglia d'oro (nel 1963). La diocesi di Velletri-Segni perde il suo decano, il sacerdote esemplare, l'instancabile collaboratore nel ministero pastorale.

I Somaschi perdono uno dei confratelli insigni per doti naturali e virtù spirituali e per il cumulo di bene operato in ogni campo di apostolato. La parrocchia di san Martino perde il suo "curato". A Velletri p. Laracca era l'uomo forse più stimato, riverito, ammirato e amato per la sua grande umanità e paternità, per la sincerità del suo dire e la semplicità del suo fare, per l'aiuto e il conforto donati a tutti. Sicché, senza di lui ci sembra di essere rimasti un po' orfani".

Rimane da dire che p. Laracca fu Procuratore generale anche dal 1951 al 1954, Vicario provinciale della Provincia romana dal 1957 al 1963, consigliere ed economo generale dal 1963 al 1969. Le spoglie di p. Laracca riposano nel cimitero di Velletri.



Padre Francesco Macera, nato a Talcahuano (Cile) il 23 maggio 1911 e deceduto a Rapallo (Genova) il 3 maggio 1997, dopo un non breve periodo di infermità. Apparteneva a una famiglia che con molte altre di Rapallo aveva condiviso le vicende dell'emigrazione a fine secolo scorso e inizio di questo secolo; anche la sua portò, tra fatiche e rinunce, oltre oceano laboriosità, imprenditorialità e senso religioso. Fece presto ritorno in patria e si avviò alla vita religiosa. Dopo il noviziato a Somasca e la professione nel 1930 (ebbe compagno di noviziato il futuro card. Mario Casariego, arcivescovo di Guatemala) e l'ordinazione sacerdotale a Como nel 1938, ci fu l'inizio di una fioritura di preziosi servizi nelle varie comunità: da Cherasco a Rapallo, a Somasca, a Genova.

Abituato a dire sempre "sì", lo disse anche nel 1953 quando i superiori gli proposero di offrire la sua collaborazione nelle nostre opere del Centroamerica.

E per 22 anni, in età non più giovanile, operò nel Salvador, in Honduras, in Guatemala.

Rientrò a Rapallo nel 1975 e rientrò nel silenzio: umile e fedele, sempre. Fu un religioso per il quale - come ha riconosciuto p. Mario Vacca nell'omelia della messa di sepoltura, il 5 maggio - valeva il detto "il bene non fa rumore e raramente il rumore fa bene".

La sua fede fu umile e semplice, nutrita in gran parte alle fonti di una sana pietà popolare. Proprio perché apparteneva alla schiera degli umili e dei semplici che Dio direttamente ammaestra e ai quali rivela i segreti del Regno, espresse nel ministero sacerdotale fervore e zelo. L'omelia sopradetta ha insistito su questo aspetto: "Nel ministero della riconciliazione donò il perdono del Signore, unitamente a quella parola semplice e convinta che si faceva conforto e luce a persone di ogni categoria: sacerdoti, religiosi e fedeli. E' nel confessionale che si ricreano i rapporti di benevolenza e di pace fra la gente. Rapporti che giungono ad intessere di concordia e di collaborazione i rapporti stessi fra i cittadini a livello di comunità civica. Quanto bene ha fatto p. Francesco alla sua città nel silenzio del confessionale".

Dopo i funerali, nella chiesa di san Francesco di Rapallo, la salma è stata portata nella cappella dei Padri Somaschi della stessa città.



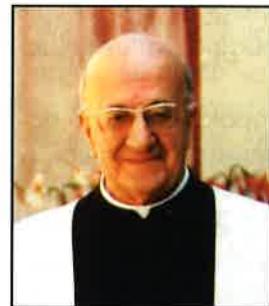
Padre Salvatore Melosu, nato a Nurallao (Nuoro) il 12 maggio 1964, deceduto a Cagliari il 12 maggio 1997.

E' partito per il cielo il giorno del suo 33° compleanno a causa di una grave malattia. Dopo aver conosciuto i Padri Somaschi inizia il suo cammino nella comunità di Sant'Anna di Marrubiu, frequentando le scuole medie. A 17 anni vuole ritornare a casa, tuttavia non si sente realizzato e dopo poco tempo, con scelta più matura decide di seguire Gesù e tornare in comunità. Conseguito il diploma magistrale parte per il noviziato e nel settembre 1984 emette i voti temporanei; inizia poi gli studi a Roma e nel 1988 si consacra definitivamente al

Signore con la professione solenne. Di quegli anni sono anche le sue prime esperienze con i ragazzi, prima a San Mauro Torinese e poi a Torino, nella casa del Fioccardo. Conclusi gli studi teologici a Roma nel 1991 sbarca in Sardegna e comincia a lavorare nella Casa san Girolamo di Elmas, alla periferia di Cagliari. Nei ragazzi, come amava ripetere, cercava di vedere Gesù: "E' Gesù che mi chiede quel sorriso; è a Gesù che dono la mia vita". Di carattere gioviale riesce a farsi amare da tutti e la sua intraprendenza, unita ad uno spiccato senso pratico, ha sempre effetti coinvolgenti. Sulla sua scrivania, in un quadretto, c'è una frase di san Paolo (Fil 1, 29) che negli ultimi anni sente particolarmente sua: "A voi è stata concessa la grazia non solo di credere in Cristo ma anche di soffrire per lui". Accogliendo con grande amore e serenità chi viene a trovarlo nell'ultima fase della malattia arriva pre-

parato all'ultimo incontro. La grande folla presente nel suo paese ai funerali, presieduti dal vescovo emerito di Nuoro, mons. Melis, (e con la presenza del Padre generale e di molti confratelli) testimonia quanto fossero numerose le persone che da lui si sono sentite amate. "Nurallao stretta attorno ai genitori, ai fratelli, alla sorella piange la morte di questo giovane religioso somasco. Ma vogliamo che questi funerali siano una celebrazione di gioia - ha introdotto il parroco - un atto di fede nell'amore del Signore: per questo l'altare è ornato a festa come nel giorno dell'ordinazione sacerdotale di p. Salvatore, qui ricevuta il 16 maggio 1992, da mons. Tiddia arcivescovo di Oristano; anche i canti sono gli stessi della ordinazione sacerdotale e della prima Messa. In prima fila sono i ragazzi della comunità di Elmas, per i quali Salvatore era diventato un padre, un fratello, un educatore, un amico: un Cireneo. P. Salvatore ha lasciato un segno d'amore al suo passaggio: a noi decifrarne il senso e la portata".

P. Melosu riposa in pace nel cimitero di Nurallao.



Padre Bruno Bianconi, nato a Caglio (Como) il 7 giugno 1915 e deceduto a Somasca, nella Casa-madre, il 4 luglio 1997, dopo un non breve periodo di degenza in casa in seguito all'insorgere di un grave male.

Il percorso formativo ha avuto come momenti determinanti la prima professione religiosa, a Somasca, il 1° ottobre 1935, la professione dei voti solenni il 7 marzo 1940 a Corbetta, ed infine la consacrazione presbiterale il 17 marzo 1945 a Milano conferitagli dal beato Idelfonso Schuster, insigne pastore della diocesi milanese.

Da allora, tramite l'obbedienza espressa dai superiori maggiori, è iniziato il suo servizio religioso e presbiterale: quindici anni nelle comunità di Pescia, Somasca, presso il santuario del Crocifisso di Como, a Roma (istituto di Tormarancia). In seguito a Foligno, di nuovo a Roma, nella casa di santa Maria in Aquiro, e ancora al Crocifisso di Como.

Il 1959 segna per p. Bruno l'inizio di quella attività amministrativa al collegio Gallio di Como che ha stampato l'immagine indelebile di lui, economo fedele e preciso (anche della Provincia religiosa), competente e tenace, assiduo e instancabile lavoratore, esigente nel richiedere che si osservasse lo spirito e la lettera della povertà religiosa. Furono 18 anni che gli rimasero nel cuore, così come gli sono stati molto cari i vent'anni di servizio pastorale, ultima sua destinazione, trascorsi presso il santuario di san Girolamo a Somasca. In esso due mirabili presenze hanno segnato fortemente la spiritualità di p. Bruno e dato corpo agli ideali della sua esistenza terrena: quella di Cristo nell'Eucaristia, quella della Vergine Maria e di san Girolamo.

Viva era in lui la preoccupazione che la celebrazione di ogni sacramento fosse decorosa, rispettosa delle norme liturgiche e con quella solennità che richiamasse a tutti l'importanza di quanto veniva in quel momento vissuto davanti a Dio.

Radicato tenacemente nelle espressioni di un rigoroso e fruttuoso passato di fede, ma anche aperto all'evolversi dei tempi, si sentiva stimolato all'aggiornamento ed all'obbedienza alla Chiesa nelle sue rinnovate scelte di apostolato e di servizio.

Sono rimaste, in un ordine che gli fa onore, tutte le prediche domenicali e festive, preparate con riferimenti pastorali studiati, per nulla lasciare all'improvvisazione e superficialità. Della Madonna e di san Girolamo ha parlato con fervore ai numerosi pellegrini che incontrava sia al santuario sia nel suo fedele servizio alla Valletta, ove sapeva infondere a tutti coloro che vi salivano, carichi di sofferenze e preoccupazioni, i valori della fede e speranza cristiana.

I funerali si sono svolti il 7 luglio 1997 nella basilica di san Girolamo e la salma è stata portata nella cappella dei Padri Somaschi, alla Valletta.



Incontro alla Bibbia
a cura della CEI

pp. 148
Libreria Ed. Vaticano
1996

E' comune l'impressione che non c'è approfondimento catechistico senza un'opportuna utilizzazione della Bibbia. A cura dell'Ufficio catechistico nazionale viene offerto questo utile strumento per coloro che vogliono compiere un valido cammino di fede con il Catechismo degli adulti della CEI. Esso aiuta a conoscere le opinioni condivise sulle problematiche letterarie e storiche della Bibbia e a conoscere la dottrina e l'esperienza della Chiesa circa gli aspetti di fede e la vita del libro sacro nella comunità. Il sussidio di fatto viene in aiuto a speranze e attese dei vescovi italiani, quali emergono dal documento "La Bibbia nella vita della Chiesa" della Commissione di vescovi italiani per la dottrina della fede e della catechesi, reso noto a fine dicembre '95, per favorire un accostamento diretto alla Bibbia da parte di tutti e la valorizzazione del fattore "Bibbia" nella liturgia, nella catechesi, nella carità.



La celebrazione eucaristica
di Enrico Mazza

pp. 420
San Paolo, 1996

Come impegno conseguente alla celebrazione del congresso eucaristico nazionale di Bologna è da leggere con premura, e con probabilità di nuove acquisizioni, questo libro "di eccezionale valore" a detta del bravo liturgista p. Rinaldo Falsini. Mazza (parmense), professore di storia della liturgia alla Cattolica di Milano, nell'opera porta a sintesi e a chiarezza di manuale i dati sul rito della cena eucaristica e sulla sua comprensione nella Chiesa. L'ultima cena del Signore (con gli elementi del pane e del vino) e le preghiere con le pa-

role esplicative usate da Gesù sono ciò che i discepoli hanno avuto in obbedienza da fare ("fate questo in memoria di me"). Fin dal tempo degli apostoli la Chiesa ha interpretato, per rimanervi fedele, quelle parole e quei gesti di Gesù. Il libro segue perciò lo sviluppo del rito eucaristico, analizzando soprattutto le preghiere eucaristiche (anafore) succedutesi nei secoli.



Rosmini
di Clemente Rebera

pp. 240
Longo (Rovereto), 1996

A presentare Rosmini è il rosminiano Clemente Rebera (nato a Milano nel 1885, entrato nel 1931 nell'Istituto della carità fondato da Rosmini, prete nel 1936, e morto nel 1957). Nel libro sono raccolti gli articoli proposti negli ultimi sei anni della sua vita da Rebera per "rimeditare tutta la spiritualità del fondatore", basandosi prevalentemente sulle lettere e sulle pagine autobiografiche del Rosmini e sulle testimonianze che vari, tra cui Manzoni, Tommaseo, Fogazzaro, Pellico, diedero del filosofo-sacerdote, nato a Rovereto e morto a Stresa, sul lago Maggiore, nel 1855. Di lui sono in corso le celebrazioni per il duecentesimo della nascita (24 marzo 1797) e sono in crescente diffusione gli studi intesi a far conoscere l'attualità e la profondità di questo grande maestro di cultura e spiritualità. "Filosofo di razza e poeta dell'infinito", "profeta umiliato", "sconfitto dalla cronaca e riabilitato dalla storia", "porporato mancato", Rosmini è stato anche pedagogista e pensatore politico. A lui risale, in pieno Risorgimento, un "modello federale" come migliore assetto possibile per un paese composito come l'Italia. Due condanne vaticane (lui vivo, all'Indice dei libri proibiti vanno due opere minori; e 33 anni dopo la morte 40 proposizioni tratte dalle sue opere sono state condannate dall'allora sant'Uffizio) e le passioni degli uomini hanno reso difficile la vita ai religiosi/e di Rosmini, agli studiosi e ammiratori di libri rosminiani. Pare oggi più evidente che i motivi di condan-

na furono gli orientamenti di Rosmini nel collocare i cattolici di fronte alla Chiesa, alle nascenti democrazie e alla sfida culturale della modernità. Dopo quasi un secolo e mezzo di ambigua "questione rosminiana", nel febbraio del '94 la santa Sede dichiara che nulla osta a che si inizi la causa di beatificazione di Antonio Rosmini, sacerdote e fondatore dell'Istituto della carità.



Maestri possibili
di Giovanni Bianchi

pp. 158
Ancora, 1997

Tra utopia e profezia e tra evangelio e mondo sono posti i 14 ritratti di maestri possibili del XX secolo tracciati dal milanese Bianchi, passato da protagonista nelle ACLI e oggi deputato. Se per la collocazione e la formazione dell'autore sembrano scontate figure come quelle di Weil e La Pira, meno attese, e proprio per questo più degne di lettura, sono altre figure minori e meno popolari, legate alla vita della Chiesa italiana e al cerchio di amici di Bianchi.



Come parlare di Dio ai bambini
di J. Chabert e F. Mourvillier

pp. 210
Paoline, 1996

"Ancora domande" si dice dei bambini/e impertinenti che pongono interrogativi nei momenti inopportuni e con originali formulazioni. Ad alcune delle loro domande (quali: se Dio è buono perché ci sono i terremoti? il nonno è in cielo o al cimitero?) rispondono due francesi (una collaboratrice di una nota rivista per ragazzi e un prete) sul modo di dire le verità divine ai piccoli, capaci di crescere anche in questo campo. Chissà che risposte adeguate aiutino a credere forte e a ben amare Dio coloro che sono oggi grandi e coloro che lo diventeranno.